

Fratelli Carissimi,

un'altro anno è giunto al giro di boa dell'elezione del Maestro Venerabile. Un anno enormemente travagliato, che ci ha visto vivere il travaglio penoso della scissione e della nascita di un'altra Loggia. Anche l'Oriente, in certe espressioni, si vede in affanno, e soffre travagli, pari se non più grandi del nostro.

Acqua passata certamente, ma proprio per ciò che è avvenuto, e che tutti ben sappiamo, ed è inutile rivangare colpe più o meno presunte, deplorevoli imprudenze, sconsideratezze e scelte criticabili, occorre compiere una retta valutazione.

Traendo lezione da tutto ciò che è avvenuto, dobbiamo ripartire per far sì che la nostra Officina, la nostra Loggia Archimede torni ad essere quel punto di riferimento, e riporto parole di Fratelli di altre Logge, della Tradizione Massonica nella nostra città.

Ecco perchè abbiamo il dovere di riflettere e di trarre le debite conclusioni, affinché un certo passato, un passato di sicuro impresentabile, non si ripresenti; e ciò anche per la nostra buona salute mentale, giacché non ha senso tornare a casa, dopo la partecipazione ai lavori di Loggia, in uno stato psichico di prostrazione, di sconforto, di evidente disagio. Ed il seggio ricoperto dal Maestro Venerabile è quello più esposto, per motivi di ordine sottile facilmente intuibili.

È quello il seggio periglioso della Tavola Rotonda, il posto più scomodo, una poltrona di spine (ed ancora non riesco a capacitarmi del perchè molti si affannino, si adoperino a pianificare scissioni, creino divisioni e separazioni – certamente diaboliche -, e quant'altro abbiamo avuto il dispiacere di vivere, in questi ultimi anni, per potervi sedere).

Di certo abbiamo degli obblighi, e non solo nei confronti nostri e della Loggia: e mi riferisco ai nostri cari apprendisti ed ai profani che bussano o intendono bussare alle porte del nostro Tempio. Abbiamo l'obbligo di tener conto di certe dinamiche perverse, degli avviticchiamenti di perfidi spirali di carattere tutt'altro che fraterno, che hanno inciso sulla nostra serenità, sulla nostra vita, sulla vita della Loggia, dentro e fuori dell'Officina.

Eccoci oggi al giorno dedicato all'elezione della massima dignità iniziatica dell'Ordine Massonico: quella di Maestro Venerabile, e si diventa Maestro Venerabile, non perchè lo si vuole, ma per spirito di servizio e con amore fraterno e fraterna sollecitudine, proprio per restituire alla Loggia che ci accolse, e con interesse, quel che i Fratelli, i presenti e quelli passati all'Oriente Eterno, ci hanno via via dato.

Il Maestro Venerabile procede all'Iniziazione di profani, per farne, assieme ai Sorveglianti di Loggia, prima degni compagni d'arte, e poi innalzarli al grado sacro del Maestro. Il MV e i SSvv, in pieno accordo ed armonia, curano l'istruzione dei Fratelli, ne seguono le attività, per consegnare poi ai successori una Loggia in condizioni migliori di quando la si ha ricevuta in cura.

Non orpelli, medaglie, fasce, grembiuli pesanti o carriere: c'è tutto un correre ed affannarsi. Né convegni o pubblicazioni, sortite in pubblico, o considerazioni politico-elettorali regionali o nel contesto nazionale dell'Ordine, o nell'ambito dei Riti, devono far cadere la nostra scelta su questo o quell'altro Fratello. La Loggia è sovrana!

Vano pensare che il Maglietto sia un simbolo di Potere. Lo è certamente, ma non di quel potere che immaginano i profani, non di quel potere che piace ai profani – e purtroppo profani, come i tre compagni traditori di Hiram, sono sempre – e tanti - fra di noi.

Vorrei non esser frainteso, ma è perché porto verso tutti i Fratelli quell'amore fraterno che ci deve contraddistinguere, che vorrei additare con forza il pericolo della vana gloria e dell'effimera sensazione di potere che potrebbe dare, che in effetti dà, il fatto di sedere all'Oriente e di portare il nome e ricoprire la carica di Maestro Venerabile.

È consuetudine infatti di rivolgersi al Maestro Venerabile, dandogli del Voi, e ciò è estremamente significativo, in quanto il Maestro Venerabile è rappresentante di un "Potere" che gli discende direttamente dall'ininterrotta secolare tradizione Muratoria.

Narra un episodio della vita del Buddha, che recatosi questi nella sua città natale, i giovani si prostrarono ai suoi piedi per riceverne l'insegnamento, mentre i più anziani, che lo avevano visto crescere, considerandolo alla stregua di un fratello minore, non si sentissero in obbligo di mostrargli rispetto, e di rendergli omaggio, erigendo perciò un muro di orgoglio. Il Buddha, comprendendo che senza la venerazione per il Maestro il cuore di chi ascoltava sarebbe rimasto chiuso, fu in un certo senso costretto a compiere dei miracoli, affinché i duri di cuore ne fossero toccati.

Non ci si chiede, se eletti alla carica di M.V. di compiere miracoli, né ne saremmo capaci, né degni, ma un miracolo lo si dovrà pur fare: un miracolo di trasmutazione alchimica: quel maglietto che è simbolo del Potere iniziatico, che si condivide con i Sorveglianti, è di legno, ma pesa quanto il piombo: ebbene occorre trasformarlo da piombo in oro, con arte sottile, alchimicamente, alternando il solve al coagula, reggendolo con equilibrio e moderazione, non prediligendo le proprie personali preferenze o seguendo le proprie personali convinzioni o idiosincrasie, ma ascoltando, sapendo ascoltare, e non tanto le voci, giacché sono i prepotenti e i prevaricatori coloro che maggiormente si fanno sentire, quanto piuttosto il cuore della Loggia, il battito di cuore dei nostri Fratelli, scrutandone i pensieri inespressi, interpretandone le parole non dette, dando ascolto al silenzio, risolvendone il disagio.

E ciò sempre alla luce dell'espressione massima della carica di Maestro Venerabile, il primus inter pares: l'equilibrio - Kether, nell'albero sefirotico dei kabbalisti è la Corona, che sta fra Binah e Chokmah, l'Intelligenza e la Sapienza, al centro fra Geburah e Gedulah, il Rigore e la Compassione.

Mi auguro che la saggezza di questa officina sappia ben designare colui che sarà chiamato a reggere il maglietto con equilibrio, con intelligenza e saggezza, con rigore e tolleranza, per il bene di questa Loggia, che sia per davvero armoniosamente inserita nel contesto dell'Oriente, ed infine per il bene dell'Umanità che essa Loggia rappresenta, e sempre alla Gloria del G.A.D.U.

Buon lavoro Fratelli

Sr li 2.12.2008 - G. M. Marischi